



messa meditazione domenicale

IL VANGELO: VITA NELLA TUA VITA

Antifona d'ingresso

Cfr. Gal 6,14

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

Atto penitenziale

In questa sera è grande il dono di grazia che ci è concesso nell'Eucaristia; per essa, il Signore si è fatto vero Pane vivo disceso dal Cielo per alimentarci. Disponiamo i nostri cuori al pentimento sincero dei nostri peccati.

Breve pausa di silenzio.

Signore, che hai voluto prefigurare nell'immolazione dell'Agnello il tuo dono d'amore, abbi pietà di noi!

Signore, pietà.

Cristo, che nell'Eucaristia ti sei fatto nostro servo fino a lavare i nostri piedi, abbi pietà di noi!

Cristo, pietà.

Signore, che sei divenuto il Pane vivo che alimenta la nostra debolezza, abbi pietà di noi!

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Gloria

Si suonano le campane. Poi, non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.** Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,** tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;** tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo,** tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo:** nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore... **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Es 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, l'Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete

come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne»».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dal Salmo 115

R/. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, / per tutti i benefici che mi ha fatto? / Alzerò il calice della salvezza / e invocherò il nome del Signore.

R/.

Agli occhi del Signore è preziosa / la morte dei suoi fedeli. / Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. **R/.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore. / Adempirò i miei voti al Signore / davanti a tutto il suo popolo. **R/.**

6 | *nessa meditazione domenicale*

Seconda lettura

1Cor 11,23-26

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Cfr. Gv 13,34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo

Gv 13,1-15

Li amò sino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Prima ¹della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi

ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Lavanda dei piedi

Dopo l'omelia ha luogo la lavanda dei piedi. Durante il rito, si cantano alcune antifone o altri canti adatti. Si omette il **Credo**.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, il Signore Gesù ci invita e ci accoglie nel Cenacolo per la Cena pasquale: Egli ci chiama amici e si mette a servirci. Rivolgiamoci a Lui con umiltà e fiducia.

Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Gesù, Pane di vita, ascoltaci.

1. Signore Gesù, tu lavi i piedi ai discepoli e conosci il tuo Corpo e il tuo Sangue; per la nostra salvezza e per quella del mondo intero, donaci la grazia di rinnovare il miracolo dell'Eucaristia e della condivisione fraterna. Noi ti preghiamo. **R/.**
2. Signore Gesù, guida e sostieni tutti i sacerdoti, che ogni giorno celebrano nella Messa il mistero del tuo Corpo donato e del tuo Sangue versato. Rendili santi e santificatori. Noi ti preghiamo. **R/.**
3. Signore Gesù, nell'Ultima Cena hai pregato per l'unità dei discepoli; raduna il tuo popolo nella Chiesa; rendici testimoni di speranza e di pace per il bene nostro e di tutti gli uomini. Noi ti preghiamo. **R/.**
4. Signore Gesù, ti chiediamo che ogni uomo impari da te il compito del servizio. Scompaia ogni forma di egoismo e di orgoglio in famiglia, negli ambienti di lavoro e nella società. Noi ti preghiamo. **R/.**

Signore, che in questa sera ti sei offerto a noi nell'Eucaristia, segno permanente del tuo sacrificio e della tua presenza, rendici capaci di vero amore per te e per i nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri, perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del Signore, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio (M. R. pag. 139)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa. Per questo mistero del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo, Santo, Santo...**

Mistero della fede

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

Antifona alla comunione

1Cor 11,24.25

«Questo è il mio corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue», dice il Signore. «Fate questo ogni volta che ne prendete, in memoria di me».

Preghiera dopo la comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accoglici come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Rito della Reposizione del SS. Sacramento

Al termine della celebrazione, dopo l'incensazione, si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Il Sacramento è custodito in un tabernacolo chiuso o custodia, che non deve avere la forma di un sepolcro. È opportuno evitare il termine stesso di "sepolcro": la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare la "sepoltura del Signore", ma per custodire il pane eucaristico per la comunione, che verrà distribuita il Venerdì Santo nella Passione del Signore.

AMARE È SERVIRE



LETTURA

La cena pasquale è un rito fondamentale che di generazione in generazione un ebreo è chiamato a celebrare in ricordo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, operata da Dio nei confronti del suo popolo. Il libro dell'Esodo, nella liturgia odierna, consegna nei dettagli le prescrizioni con cui tale cena deve essere vissuta. San Paolo, scrivendo ai Corinzi, aggiunge la novità che Gesù inserì all'interno della cena pasquale, l'offerta di se stesso al posto dell'agnello, attraverso le parole che la Chiesa ha poi usato per la consacrazione eucaristica. L'evangelista Giovanni ci spiega che il senso di questa offerta sta nell'amore che Gesù ha manifestato nella concretezza del servizio, lavando i piedi agli Apostoli durante la sua Ultima Cena.

MEDITAZIONE

A volte un gesto vale più di mille parole e, nel cuore di chi lo riceve, lascia un segno più che anni e anni di studio. Il gesto della lavanda dei piedi è un trattato teologico senza parole, un insegnamento concreto che mostra con efficacia il senso profondo della celebrazione eucaristica, una catechesi sulla fonte e sul culmine dell'amore, una sintesi perfetta del Vangelo, un testamento spirituale sull'au-

tentica eredità dei figli di Dio. È un gesto che in tutta evidenza ci fa comprendere che amare è servire, è spogliarsi delle vesti regali e chinarsi sui piedi nudi e sporchi di chi ha bisogno di cure. Gesù ci ama così, non considerando un privilegio il suo essere Figlio di Dio, ma svuotando se stesso e assumendo la condizione di servo, umiliandosi e facendosi agnello pasquale, accettando liberamente la morte di croce per la nostra salvezza. Con la lavanda dei piedi, Gesù mostrò agli Apostoli il fondamento della nuova Pasqua, il sacrificio con cui si è messo a nostro servizio, e che ha sancito la nuova ed eterna alleanza tra Dio e il suo popolo. L'eucaristia allora non è solo il ricordo di una cena, ma il memoriale attraverso cui si ripresenta l'offerta di Cristo con il versamento del suo sangue per tutti noi. L'eucaristia è la fonte da cui attingere l'amore di Cristo per sperimentare la liberazione dalla schiavitù del peccato ed essere liberi di amare, mettendoci al servizio gli uni degli altri. Oggi è il giorno in cui contemplare questo amore attraverso la concretezza del gesto della lavanda dei piedi. Viviamo questo rito non in modo folcloristico, ma lasciamo che attraverso di esso il Signore ci provochi fortemente. Penso che oggi bisognerebbe ridurre al minimo le parole dell'omelia per lasciare più spazio alla potenza del gesto.

PREGHIERA

Signore Gesù, donami l'umiltà di lasciarmi toccare e lavare i miei piedi sporchi da te, senza vergogna. Che io possa rimanere travolto dall'amore che tu manifesti in questo tuo gesto, così da sentire l'urgenza di imitarti. Insegnami ad amare, a cingermi l'asciugamano attorno alla vita e a servire.

AGIRE

Sarebbe bello rivivere in famiglia la lavanda dei piedi. Ognuno potrebbe manifestare il proprio bisogno di aiuto e lasciarsi "lavare i piedi" dagli altri.

Don Maurizio Mirilli